

Una scena di *I vicere* di Roberto Faenza, girato in Sicilia, luogo in cui è ambientato il romanzo di Federico De Roberto da cui il film è tratto.

all'inaugurazione della "Hollywood di Milano", alla Manifattura Tabacchi. Non stupisce l'appello di Riccardo Tozzi, presidente dei produttori dell'Anica e di Cattlea: «Bisogna tornare a lavorare a Cinecittà per abbattere costi e tempi di produzione». Di fatto il **federalismo cinematografico esiste già**. Si va dalle strutture di grossa stazza come la piemontese alle microcommissioni come Capri e Alberobello. Se Torino (vedi articolo seguente), come riconosciuto da tutti, è la più efficiente, **tra le commissioni più attive sta emergendo quella pugliese che in pochi anni si è fatta notare anche a livello internazionale**. «Dopo l'estate apriremo due cineporti, uno a Bari e l'altro a Lecce» spiega Oscar Iarussi, presidente dell'Apulia Film commission. «Ed è stato istituito un fondo che eroga contributi (750mila euro nel 2008 e 1,2 milioni quest'anno) ai film che scelgono la nostra regione e che reinvestono sul territorio almeno il 150 per cento di quanto ricevuto».

Da sempre calamita per le produzioni internazionali, la Tosca-

na l'anno scorso ha visto le maestranze locali impegnate per diversi mesi sui set di due kolossal: *007* e *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee. In questi giorni, ed è la prima volta che lavora all'estero, in Toscana gira l'iraniano Abbas Kiarostami. «Siamo partiti solo nel 2006» illustra la direttrice Stefania Ippoliti «e già l'anno scorso il ritorno degli investimenti è stato di 14 milioni di euro». **Più a nord brilla la piccola Friuli-Venezia Giulia Film commission, celebre tra gli addetti ai lavori per i contributi a fondo perduto** che eroga, tra i più alti in assoluto. Qui Gabriele Salvatores ha girato *Come Dio comanda* e Giuseppe Tornatore *La sconosciuta*. Tra le ultime iniziative dei fantasiosi friulani, "il cinema in salotto": i privati che ritengono di avere una proprietà con un "valore cinematografico" possono inviare le foto. E ritrovarsi, prima o poi, un regista da Oscar in casa. A.C.

Portici, gallerie, palazzi signorili, cortili. E poi le vie del centro, le piazze appena illuminate, il selciato umido del crepuscolo. È incredibilmente bella la Milano

anni Trenta di *Vincere!*, l'ultimo film di Marco Bellocchio. Ma non è Milano. La metropoli lombarda della pellicola sul giovane Mussolini, notturna, plumbea, percorsa da febbrili fermenti di cambiamento, è stata ricreata a Torino. «Solo l'ultima di una lunga lista» ammette orgoglioso il presidente della Film commission piemontese, Stefano Della Casa. «La Milano fascista di *Sangue pazzo*, l'ultimo film di Marco Tullio Giordana, era sempre Torino. E Lizzani, quando ha dovuto girare *Le 5 giornate di Milano*, ha preferito sconfinare». E che sul Po sia stata ricreata anche la San Pietroburgo dei *Demoni* di Giuliano Montaldo colpisce meno del fatto che la Roma andreottiana-papalina del *Divo* di Paolo Sorrentino parlasse, in realtà, piemontese. «A Torino ci hanno ben accolto» spiega Marco Bellocchio. «Ci hanno messo a disposizione luoghi che abbiamo trasformato, ma soprattutto **volti giusti, uomini e donne che, vestiti con i costumi di Sergio Ballo, si sono rivelati finalmente diversi dalle solite facce di Roma che si vedono in tutti i film**. Quella di Torino è una disponibilità preziosa, non ancora corrotta dall'abitudine».

e Milano fa la preziosa